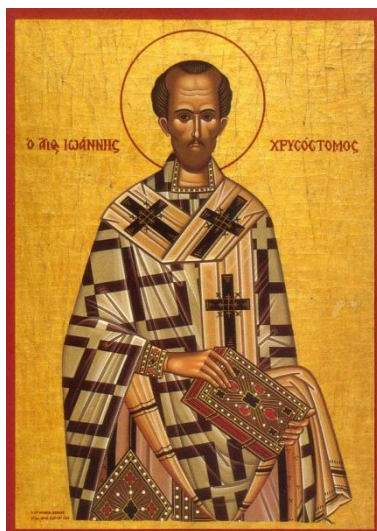


Avvertenza: Come sempre invitiamo a interrogare il proprio padre spirituale per chi si accinge a leggere questo scritto. Perché, come ci ammoniscono i santi padri: "corre un grande rischio chi non ha la scienza" spirituale.

I. DETTI DI SAN GIOVANNI CRISOSTOMO ⁱ

San Giovanni, che sarebbe stato denominato Crisostomo (= Bocca d'oro) per lo splendore dell'eloquenza nacque ad Antiochia verso il 345. Divenne vescovo di Costantinopoli (attuale Istanbul in Turchia) nel 397. Per il suo temperamento passionale, austero e libero nel denunciare il potere politico venne prima esiliato, poi richiamato a furor di popolo per poi essere di nuovo esiliato, prima a Cucuso nell'Armenia e poi ancora più lontano a Pytius nel Caucaso. Non reggendo ai lunghi viaggi per la sua malferma salute si addormentò nel 407 a Comana, nel Ponto.



Icona di san Giovanni Crisostomo (345/407)

1. Come l'uomo fabbro non può sottrarsi alla pena del lavoro, così il cristiano devoto non può sfuggire al travaglio per cui soltanto raggiungerà il godimento nella gloria. *(Sulla penitenza)*
2. La sofferenza è il tessuto connettivo della vita. L'amaro però della separazione da ciò che piace è anche quaggiù compensata dal dolce dell'unione col Bene, vincolo mistico di amore. *(Sulla penitenza)*
3. Trovar compagni nell'afflizione è consolazione per chi soffre, per chi patisce l'essere soli sbigottisce; quindi trovare altri caduto negli stessi mali rende più tollerabili i colpi fatali. *(Sulla penitenza)*
4. Noi che per timore usiamo tanta umana tolleranza con i più grandi e potenti che ci fanno ingiustizia e violenza, ci comportiamo da nemici con gli uguali e gli inferiori che pur non ci danno motivo di lagnarci. Tanto prevale sul timore di Cristo quello degli uomini! *(Sulla compunzione)*
5. Vi è chi non fa assolutamente elemosina; e vi è chi dà quel che possiede ai bisognosi ma, facendolo per vanagloria, non si comporta meglio di chi non dà nulla. *(Sulla compunzione)*
6. Sono queste tentazioni che minacciano la nostra salvezza: la presunzione se siamo in piedi, la disperazione se siamo caduti in basso. *(Sulla disperazione e la presunzione)*
7. L'anima e il corpo sono come l'auriga e il cocchio, se è ottenebrata l'anima il corpo si voltola nel fango. L'auriga infatti finché sta saldo sul cocchio lo regge magnificamente, appena però per stanchezza non è più in grado di dominare le redini fa correre al cocchio i più gravi rischi; così pure

l'uomo, finché l'anima è sobria e vigilante anche il corpo è puro invece l'anima è ottenebrata il corpo si voltola nel fango del piacere. (*Sulla disperazione e la presunzione*)

8. Il carattere non viene dagli anni e la virtù è frutto volontà. (*Sulla disperazione e la presunzione*)

9. Dio è nel medesimo tempo giudice, medico e maestro. Come giudice inquisisce, come medico guarisce, come maestro istruisce.

10. Badate quindi, fratelli, di non sdegnarvi e di non scoraggiarvi appena qualcuno vi arrechi ingiuria. Da filosofi, invece, ringraziamo ed attendiamo l'aiuto del Signore. Forse che Iddio, infatti, non avrebbe potuto o concederci quanto era bene per noi prima che lo pregassimo o darci una vita esente da afflizioni, priva di ogni tribolazione? Ma t'una e l'altra sono segno di grande amore. Infatti, perché permette siamo tribolati e non ce ne libera subito? Per quale motivo? Proprio perché gli stiamo sempre vicino ad implorare l'aiuto, perché ci rifugiamo in lui chiamandolo continuamente in nostro soccorso I dolori fisici, la carestia dei frutti della terra e la fame non hanno altro scopo che di farci riconoscere sempre dipendenti da lui attraverso tali tribolazioni, e di farci ereditare così attraverso 'e afflizioni del tempo la vita dell'eternità. Sicché anche di ciò dobbiamo ringraziare Dio, per tante vie medico è salvatore delle nostre anime. [...] Per tutti questi motivi stiamocene sempre e veramente rifugiati in Dio, in lui cercando conforto se siamo scoraggiati e liberazione se stretti in gravi traversie; a lui chiedendo aiuto in ogni prova, perché per quanto terribili e pesanti siano i mali in cui incorriamo, egli ce ne può liberare ed esimere. Non solo, ma anche quaggiù la sua bontà ci darà piena sicurezza il vigore ed il buon nome, la salute del corpo e la filosofia dell'anima buone speranze e la possibilità di non cadere così facilmente Quindi non lamentiamoci col Signore borbottando come servi ingrati, ma ringraziamolo in ogni caso giudicando solo ed unico male il peccare contro di lui. (*Quando Dio ci colpisce per guarirci; e noi da ingrati lo offendiamo*)

NOTA

ⁱ Dal libro di san Giovanni Crisostomo, *La vera Conversione* – Edizioni Città Nuova Editrice.